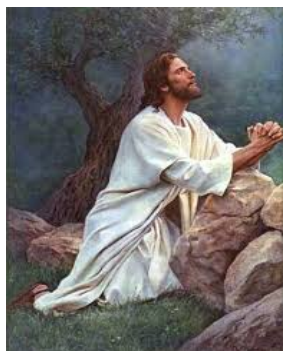


Pregare Sempre, Senza Stancarsi Mai!

Gesù insegna ed educa a pregare



Il Signore Gesù insegna a pregare, a comunicare e dialogare con Dio, Suo e nostro Padre! *A pregare si impara!* Gesù ci insegna la vera preghiera che nasce dall'ascolto quotidiano, si nutre della Sua Parola di vita e di verità, si forma nella Sua sequela, si fortifica imitando i Suoi esempi ed assimilando i Suoi atteggiamenti e la Sua relazione intima con il Padre Suo. Impara a pregare genuinamente chi è *umile*, chi *non si appartiene*, chi *si spoglia dall'autosufficienza* che acceca e perde; chi *si fida* di Dio Padre e a Lui *si affida* da figlio. Una *malattia grave* ed improvvisa, una *prova dolorosa* e imprevista, un *incidente drammatico* verificano la *consistenza* e lo *spessore*

della nostra preghiera, *purificandola* e *rafforzandola*. Pregare è *rimanere* con la persona che ami *più a lungo possibile* e, quando l'ami, non guardi l'orologio, ma *spegni* il cellulare, *dimentichi tutto* e non permetti a nessuno di interrompere il *dialogo di amore!* La preghiera *non è fuga né rinuncia!* È rinnovato impegno e scelta di relazione e reciprocità che apre e spinge al dialogo e alla comunione. Pregare è innalzare al cielo sul monte il *bastone* della potenza di Dio, *vessillo* della Sua presenza, *sostegno* nel nostro cammino verso la liberazione totale e definitiva, nella fattiva collaborazione tra noi a tenere sempre elevate le braccia e strette le mani *'per non lasciarci mai rubare la speranza'*! Solo quando la creatura, entrando in se stessa, riconosce la sua finitudine, ammette i suoi limiti, accetta la propria radicale fragilità e pochezza, solo, allora, si convince che non può bastare a se stessa e, nell'umiltà del cuore, invoca Dio e si lascia aiutare dai fratelli a tenere il bastone della vittoria di Dio alzato ed elevato, come il serpente nel deserto. Nella pienezza dei tempi, è il Figlio di Dio a distendere le Sue braccia sulla croce ed alzare al mondo, con le Sue mani forate e piagate, il vessillo dell'amore che perdona, vince il nostro peccato e la stessa morte e attesta la volontà di Dio su di noi: Egli vuole che tutti gli uomini siano salvi nel Figlio Suo Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Infine, *ricordare* e *non dimenticare* che siamo poveri, limitati, non bastiamo a noi stessi e siamo inadeguati, anche nei compiti assegnatici! Dobbiamo, perciò, invocare la potenza di Dio e il Suo amore misericordioso, che ci fa resistere agli assalti inaspettati, proprio quando siamo più deboli e indifesi, per lasciarci guidare alla vittoria e ad essere salvati dalla Sua potenza di amore. Nella *preghiera di petizione* o di domanda, Dio *risponde sempre*, anche quando ci *dice No*, come fa un padre di famiglia che concede ai suoi figli solo ciò che è bene per loro e non tutto ciò che chiedono e che non sempre è un bene per loro! Se ti fidi nel chiedere, devi anche essere pronto ad accogliere il *no* che è per il tuo bene! Dunque, il Signore ci ascolta, anche quando non ci dona ciò che gli chiediamo. Anzi, ci dimostra il Suo amore proprio non esaudendoci nelle richieste che *per noi* sono buone, ma che in realtà *ci fanno male*, ci rendono più egoisti e, perciò, più tristi, più soli e sempre più cattivi! La preghiera non è un *monologo* e un *soliloquio!* La preghiera è dialogo, *uscire da se stessi* per *aprirsi all'Altro* per colloquiare con Lui ed entrare in relazione e comunione con Lui. Più che un chiedere, la preghiera, dunque, deve essere un affidarsi, un consegnarsi, un donarsi all'Altro, senza il Quale non possiamo *essere* e non possiamo *vivere!*



*Prima Lettura Es 17,8-13 Mosè alzava le braccia, sostenute da Aronne e Cur,
tenendo in mano il bastone di Dio*

Mosè regge in mano il bastone di Dio o verga delle meraviglie e dei Suoi prodigi in favore del Suo popolo che ha prodotto le piaghe d'Egitto; ha fatto sgorgare acqua dalla roccia e ha guidato il popolo nel deserto; ha spaccato in due il mare per far passare a libertà il popolo eletto ed ingoiare gli inseguitori; ora, è segno della Sua presenza e vessillo di vittoria su Amalek, proprio in un momento di massima debolezza d'Israele e d'inadeguatezza dello stesso Mosè! Sembrerebbe che Mosè facesse tutto da solo senza aver ricevuto alcun comando da Dio! In realtà, egli è 'amico' di Dio a tal punto da conoscere i Suoi disegni e i Suoi desideri e porli in atto. Ma da solo egli non può farcela! Le sue braccia hanno bisogno di altre mani per non cedere alla stanchezza e sovvertire a proprio sfavore le sorti della battaglia. Anche Mosè è *inadeguato* da solo. Anche il più grande dei profeti, Mosè, *ha bisogno* degli altri, delle armi di Giosuè per vincere, delle mani di Aronne e Cur per poter continuare a tenere alzate le braccia cadenti. Le mani di Mosè alzate e sostenute da altri perché non caschino dalla fatica e stanchezza, sono anche segno e affermazione della *dipendenza assoluta* dal Signore Dio: non le armi di Giosuè, infatti, né il potere di Mosè fanno vincere Israele, ma la presenza e la potenza del Signore. Amalek sferra l'attacco proprio quando Israele mostra segni di debolezza militare e rilassatezza spirituale e il suo profeta si dimostra nella sua impotenza: solo l'intervento di Dio fedele e sempre presente li salva dalla furia e ferocia dei guerrieri di Amalek! Sul monte, con le mani alzate che stringono e mostrano il bastone delle meraviglie che Dio ha compiuto, Mosè, Aronne e Cur in realtà *invocano* l'aiuto di Dio, riconoscendo la loro *impotenza* e *limitatezza*. Già Mosè ha dovuto riconoscere la sua inadeguatezza nel provvedere cibo ed acqua al popolo nel deserto (17, 4), nella difficoltà a guidare da solo il popolo e perciò, ha bisogno di Giosuè per combattere gli assalitori e, senza Aronne e Cur, mai ce l'avrebbe fatta a tenere alzate le mani per tanto tempo! Ma soprattutto ha bisogno della potenza e presenza di Dio, *significata* e *manifestata* dal bastone elevato al cielo come vessillo di vittoria di Dio e non di Mosè. Non è Mosè a far sgorgare acqua dalla roccia, ad aprire il mare, non è neanche Giosuè e le sue armi a riportare vittoria sui suoi nemici aggressori, ma la *potenza* e la *presenza* del Signore a liberare, condurre, salvare il Suo popolo! La potenza e la presenza del Signore donano vittoria e salvezza al popolo e non Mosè, il quale *presta* solo le sue mani alzate e le sue braccia sostenute da Aronne e Cur. In Dt 25,17-19 avremo un ulteriore chiarimento in proposito: *dovete ricordare* e *non dimenticare* che Amalek ha attaccato Israele proprio quando era più debole, *'più stanco e sfinito'* e non se lo aspettava! Dunque, sia il popolo sia il suo profeta Mosè sono del tutto impotenti a contrastare l'attacco mortale! Non sarà mai per merito loro la vittoria, come non la si deve attribuire neanche a Giosuè, ma è frutto della potenza di Dio e della Sua presenza in mezzo al Suo popolo.

Salmo 120 Il mio aiuto viene dal Signore

Egli ha fatto cielo e terra.

Il Signore è il tuo custode, è la tua ombra e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: custodirà la tua vita da ora e per sempre.

Canto delle ascensioni a Gerusalemme al Signore, *custode di Israele*. Canto di gioia e di fiducia nel saperci custoditi nelle/dalle mani di Dio, che ci ha creato con sapienza e con amore. Egli verrà sempre in nostro aiuto e non ci lascerà vacillare e veglierà sempre su di noi *il Custode d'Israele*, perché gli apparteniamo quando camminiamo, quando sediamo e quando

riposiamo, di giorno e di notte, ora e sempre siamo Suoi e stiamo alla Sua presenza che, come la nube nel deserto, di giorno ci protegge dal caldo e di notte è luce che illumina il nostro cammino. Questo posso contemplare, solo se riconosco la mia *creaturalità*, quindi, i miei limiti, la mia incapacità di farcela da solo: è allora, 'alzo gli occhi' verso i cieli e invoco il nome del Signore che veglia su di me, quale *Custode* della mia vita e starà con me 'da ora e per sempre'.

Seconda Lettura 2 Tm 3,14.4,2 *Annuncia la Parola, ammonisci, rimprovera, esorta con magnanimità nella verità*

Timoteo, anch'egli ormai vecchio, *ricorda e non dimentica* gli insegnamenti e gli esempi del suo 'maestro' sull'ortoprassi del Vangelo che non risparmia dalle persecuzioni che ne conseguono e che ne sono la certificazione e la garanzia di autenticità dell'annuncio e della fedeltà: '*tutti coloro che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati*' (vv 10-12). Gesù, più volte e a più riprese, lo ha affermato chiaramente: il Suo Vangelo è segno di contraddizione, di divisione, è fuoco che brucia e purifica, è spada che penetra fino alle giunture (cfr Mt 10,34); hanno odiato e perseguitato Me, odieranno e perseguiteranno anche voi (Gv 15, 18-20). La Parola va accolta nell'umiltà! In Essa non vi è inganno, come fanno i malvagi e gli impostori che '*ingannano gli altri perché ingannati essi stessi*' (v 13). Chi sono questi 'malvagi' ed 'impostori' che il pastore contrappone a Timoteo? Sono coloro che *usano* la Parola e la Fede come 'magia' per i propri fini ed interessi. L'inganno, verso gli altri e verso se stessi, consiste nell'impedire che la salvezza sia compiuta in loro. *Tu, invece, figlio mio*, devi rimanere saldamente ancorato a quanto hai imparato e che, ora, credi fermamente (v 14). Da chi ha imparato Timoteo? Dalla nonna, dalla mamma e da Paolo. Che cosa ha imparato da questi? Ha appreso che la Scrittura '*può istruire per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù*'; che è *ispirata* da Dio e *non è opera* dell'uomo, che ne è solo amanuense-scrivano; che la Scrittura *non è un codice etico* e un *libro di norme* ma Qualcuno, una Persona da credere, da incontrare e da seguire perché *insegna, convince, corregge ed educa* alla giustizia-santità, *cambiandoti la vita*. Dobbiamo accostarci alla Scrittura, dunque, non come ad *una cosa* da sapere e da imparare, ma ad una Persona dalla quale fidarsi e lasciarsi condurre. Questa Parola è il Figlio di Dio che si fa carne e Parola vivente che corregge, purifica, converte e ricrea la *nuova creatura*. Questa Parola viva ed efficace deve continuare a proclamare e annunciare, sempre e dovunque, Timoteo, perché giunga ad ogni creatura e nessuno manchi al Suo incontro salvifico. Chi crede e annuncia la Parola, deve anche credere possibile la conversione di quanti ancora rimangono indifferenti o anche non l'hanno ancora ricevuta perché nessuno gliela ha ancora portata!

In sintesi: mentre *i malvagi* si oppongono al Vangelo e *gli impostori* lo usano, insieme alla fede, come magia e riti per ricavarne profitti personali (v 13), *Tu, invece, figlio mio*, rimani saldo nella fede che hai ricevuto in dono dalla nonna, dalla mamma e da me! *Ricordati e non dimenticare* che la Scrittura non è opera dell'uomo e neanche è una dottrina, ma una Persona viva da incontrare, da ricercare, da accogliere e dalla Quale farsi assimilare. Il Vangelo che annuncio, dunque, è Parola vivente che fa vivere e deve raggiungere tutti e deve essere portato a tutti, senza mai cessare di credere alla possibilità della conversione di chi ancora non ha incontrato Gesù. Infine è da annotare che Timoteo *ricorda e ravviva* gli insegnamenti di Paolo, gli è grato, ma non ne fa un *idolo* o un *mito*!

Vangelo Lc 18,1-8 *La necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai*

Gesù prega sempre! Quando cammina, quando opera prodigi, quando insegna, di notte e di giorno, con fiducia e perseveranza, sempre e dovunque, senza stancarsi mai: non può fare a meno della comunione permanente con il Padre! Egli è sempre in comunione-dialogo con il Padre Suo, anche se il Vangelo segnala solo i momenti cruciali della Sua vita, come il battesimo (3,21), prima di scegliere e nominare i dodici per la missione (6,12), nel Getsemani, sulla croce. La preghiera, come comunione con il Padre, è compagna inseparabile della Sua vita. Egli, dunque, prega e ci dice che è necessario pregare sempre e senza mai stancarsi e ci insegna a pregare e chiedere 'le cose buone' che ci fanno bene.

La *preghiera di richiesta* presuppone il dono dello Spirito che ti suggerisce le *cose buone* che devi 'chiedere' e ricercare per te e per gli altri. È lo Spirito, infatti, che pone in comunione con Colui al Quale si rivolgono le domande e, perciò, fa essere accorti e attenti a *chiedere* quelle 'cose buone' che il Padre vuole dare ai suoi figli: *pane* e non pietre, *pesce* e non serpi, un *uovo* e non uno scorpione! È il dono dello Spirito Santo (11,11-13) che sostiene chi chiede, gli suggerisce le 'cose buone' da chiedere e dona la perseveranza, la fiducia e la pazienza nell'attendere la risposta che certo verrà!

Il giudice e una vedova. Il primo *non teme* Dio e *non ha riguardo* per nessuno; la seconda è sola, è debole, non conta niente. Il giudice doveva, secondo la legge di Israele, difendere e tutelare in nome di Dio i più deboli ed indifesi. La vedova *andava* da lui! L'imperfetto dice la *costanza* e la *perseveranza* della vedova e anche la *ripetuta indisponibilità* del giudice *ad* esaudirla. Nel *soliloquio* del giudice nessun ripensamento, nessuna conversione dal suo iniquo agire! Decide di esaudirla non per dovere, né per pietà, né per giustizia, ma per *non essere più infastidito*, seccato, disturbato! *Insegnamenti* di Gesù (*qualificato* 'Signore'): *Ascoltate* con attenzione, *ponderate* bene ogni cosa, andate a fondo e al cuore del significato di questo *racconto parabolico*. Egli, partendo dal *giudice disonesto*, che le fa giustizia solo *per non essere più importunato* e infastidito, ci conduce alla grande gioia di sapere e scoprire Dio, quale *Giudice Giusto* che fa prontamente *giustizia* ai Suoi eletti, i più deboli, i più piccoli, gli ultimi, gli indifesi e che, quale Padre buono, non fa aspettare a lungo i Suoi figli, ai quali non solo risponde e dona 'cose buone e migliori' (vv 7-8), ma conferisce il dono più grande dello Spirito Santo: 'Se voi cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro darà lo Spirito Santo a quelli che glielo lo chiedono' (v 13).

Preghiera di qualità e non di quantità!

Pregare sempre, con *perseveranza* e *senza stancarsi mai*, senza pretese e senza impazienza, con *umiltà*, sono niente senza il Creatore, con *fiducia* di essere ascoltato se è un bene per me. Pregare, dunque, responsabilizza e impegna la nostra partecipazione e collaborazione nella fede fino alla venuta del Figlio dell'uomo! "Pregare sempre senza stancarsi" non significa, però, moltiplicare le parole (Mt 6,7). "Pregare è stabilire un dialogo intimo con Dio e con noi stessi; è ascoltare una Parola 'per noi' che ci trasforma; è immettere, nella nostra vita, la forza di rinnovamento dello Spirito" (CdA, pag. 389). Perciò, domandiamoci con lealtà e rispondiamo con sincerità: *Saremo fedeli* durante l'attesa della Sua venuta? *Ci faremo* trovare svegli e vigili, perseveranti nella preghiera e nell'amore? Queste domande stimolanti ci aprono all'interrogativo conclusivo di Gesù: *Quando verrò, troverò la fede sulla terra?* È nella *preghiera-relazione* responsabile, filiale e perseverante che l'uomo potrà *mantenere salda* la fede e *attendere nella pazienza* lo Sposo che certo verrà! Ti impegni a pregare per gli altri e ad aiutare a pregare gli altri e a pregare con gli altri? Useremo *il bastone di Dio*, *il compito che ci viene affidato*, per i Suoi fini o per i nostri? Lo useremo come segno della presenza di Dio nella nostra vita e non

per dimostrare un potere che non abbiamo, virtù e forze che non possediamo? Ci lasciamo educare dal Figlio Suo Gesù Cristo a pregare sempre, con confidenza e perseveranza?

87ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

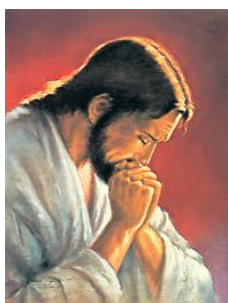
Sulle Strade Del Mondo



nella *Contemplazione*: 'Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi' (Sal 26,13); nella *Vocazione*: 'Considerate fratelli la vostra chiamata' (1 Cor 1,26a); nella *Responsabilità*: 'Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone' (1 Cor 9,16a); nella *Carità*, anima della missionarietà: 'Da questo tutti sapranno che siete Miei discepoli, se avete amore gli uni gli altri' (Gv 13,35); nel *Ringraziamento*: *Gratitudine e Riconoscenza verso Dio per il dono della Missione.*

Dio ascolta sempre i suoi figli e sempre risponde, anche quando dice "No"!

Dio Padre ci farà giustizia perché ci ama e non per esasperazione, come quel giudice disonesto! Ma questo non vuole dire che Egli ci accontenta nei nostri capricci e pretese! Dio dona ai Suoi cose buone e non serpi e scorpioni! E noi se siamo figli, nemmeno dobbiamo pretenderli! Dio Padre ci farà giustizia, cioè, ci renderà giusti e capaci di lasciarci amare, disponibili e attenti all'ascolto della Sua Parola e perciò ci insegna la vera preghiera! Pregare, infatti, è dono! Non si prega, dunque, per tentare di modificare il disegno di Dio su di noi, che mira sempre al nostro bene, ma per lasciarci cambiare il cuore e renderlo docile e capace di aderire pienamente al Suo volere. "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?" (Lc 18,8). Fede e preghiera sono inscindibili: non può esserci l'una senza l'altra. Per *pregare bene* dobbiamo *fare silenzio* per *far parlare Dio*, dobbiamo ascoltarLo per entrare in comunione con Lui e per disporci a compiere la Sua volontà. Per *pregare bene* bisogna *credere* e per credere pienamente *bisogna pregare* costantemente. La *preghiera di domanda* deve professare la nostra fiducia in Dio, il Quale sa già di quali cose abbiamo bisogno, e a Lui dobbiamo rimettere ogni decisione. La *preghiera di domanda* è possibile se si crede all'amore che Dio nutre per noi ed è valida ed efficace se è mossa dallo Spirito che ci è stato donato (v 13) *perché* ci faccia comprendere e discernere ciò che dobbiamo domandare. La vera ed autentica preghiera di domanda la troviamo nel Vangelo, "*Se vuoi*, puoi guarirmi" e soprattutto ce l'insegna Gesù



nel Getsemani: "*Padre, se vuoi, allontana da Me questo calice! Tuttavia non sia fatta la Mia, ma la Tua volontà*" (Lc 22,42). La *preghiera di domanda*, infine, *impegna a fare* ciò che chiediamo: *se chiediamo pace*, dobbiamo costruirla in noi e negli altri; *se preghiamo perché cessino le guerre*, dobbiamo essere operatori di giustizia; *se chiediamo amore e fratellanza universale*, dobbiamo subito cominciare ad amare e vivere da fratelli. Pregare, però, non è voler forzare e piegare Dio ai nostri capricci e desideri, ai nostri progetti e ai nostri piani. Quando mi rivolgo a Dio devo sempre tenere presente che Lui mi conosce a fondo e che *io non mi conosco* e devo cominciare a conoscermi meglio!

La prima Lettura e il Salmo illuminano e riempiono di nuovi significati quei *gesti* che noi compiamo nella Celebrazione e che devono esprimere e testimoniare i veri *atteggiamenti* del cuore: "*levare le mani*", "*alzare gli occhi*", ricevere Gesù sulle mani, *aperte e tese*, come quelle di un povero e debole, per ricevere "*il Pane di Dio*" che sazia ogni vivente!